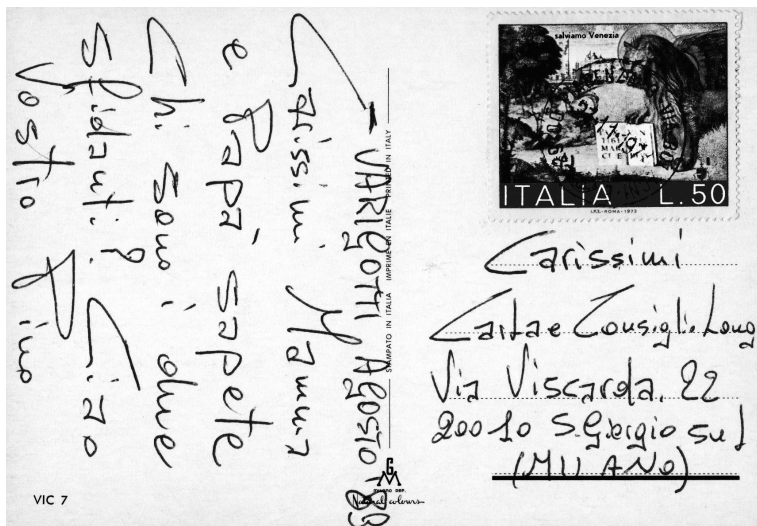


## LA CARTOLINA



*Cartolina da me realizzata.  
Da sinistra, Alberto Meraviglia e Giovanni Longo.*



Alberto Meraviglia è un genio lazzarone. Non si contano le iniziative da lui ideate, da me masticate e insieme realizzate. L'idea della *Cravatta mondiale* è sua (vedi il capitolo relativo), idea che chissà poi perché abbandona, tralasciando di andare a Milano per farsi autografare la sua da Kasparov (?). Sono gli assurdi dei geni. Nel 1982 si mette in mente di realizzare un torneo. Io gli faccio notare: "Ma chi vuoi mai che venga a giocare a San Giorgio su Legnano?". Non rinuncia. Organizziamo la prima edizione ed è un successo, alla seconda siamo già al Campionato italiano (!). Vista la sua idea vincente di San Giorgio, lo convinco ad aumentare il montepremi di torneo in torneo. Tutti gli anni è una lotta, io sparo premi alti e iscrizioni basse, lui più prudente: "Sono troppo alti, aumenta l'iscrizione". Alla fine, da buoni fratelli mediamo. Sergio Mariotti, presidente della Federazione scacchistica italiana, ci propone di far partecipare Karpov nel 1995. E Alberto incomincia a pensare: "Quanto costa?". Io mi arrabbio e gli rispondo: "Quanto vale?". E il torneo entra nella storia degli scacchi ed è citato nel Guinness dei primati (!!). Gli propongo: "Realizziamo un film sul torneo con Karpov, costa otto milioni (di lire). E lui: "Ma tu sei matto? Dove li troviamo i soldi?".

Durante un torneo a Marina Romea nell'agosto del 1979, una sera dopo cena in albergo, un rissoso nazifascista razzista con una faccia da pugni mi propone di giocare una partita a poker con gli amici Marino Zerial e Alberto Meraviglia. Alberto, ovviamente, non ci sta, Marino e io accettiamo e troviamo facilmente un quarto tra gli scacchisti che soggiornano in albergo. Alberto mi dice: "Ma sei matto? Stai attento!". E quando alle quattro di mattino lo raggiungo in stanza, è lì

che mi aspetta, sveglio e preoccupato, e mi chiede: “Come è andata? Tutto a posto?”. E io gli rispondo: “Ma che cazzo vuoi che sia successo?”.

Ho citato Marino Zerial, che non può passare in questi racconti come uno qualsiasi. Triestino, tre anni più di me, lo conobbi appunto a Marina Romea nell’agosto del 1979. Chiacchierava velocemente, giocava a scacchi rapidamente, in macchina era un fulmine e anche sulla sua carrozzina non stava fermo un momento. Può sembrare logico considerarlo un handicappato, o diversamente abile, come si direbbe oggi. No. Marino era Marino. Punto e basta (!!). È raro diventare veri amici in un torneo, con lui fu così. Terminata la gara, incominciammo a telefonarci regolarmente. L’anno seguente venne a trovarmi a San Giorgio, il primo maggio dell’81 andai io a Trieste con l’amico Renè Fornara. Poco dopo si sposò con Vera, mi fu impossibile partecipare alle nozze. Subito dopo il matrimonio nacque Sara (aveva corso anche lì), che, terminata una buona carriera da sciatrice (tutta suo padre: correre, correre, correre) insegna sci a Cervinia. Internet ci ha permesso di continuare a giocare a scacchi. Ci chiamavamo *piscianz*, che in istriano vuole dire pollo, e negli scacchi significa pessimo giocatore. Nel 2008 il suo cuore si è messo a correre così velocemente che a un tratto si è fermato (???). Ma Wilhelm Steinitz (Praga 1836 - New York 1900), primo Campione del mondo, sostiene di aver giocato a scacchi con Dio dandogli il vantaggio di un pedone e della prima mossa e ci ha assicurato che anche nell’aldilà si gioca (!!). Ciao *piscianz*, prepara la scacchiera! Prima o poi ricominciamo a giocare.

Così è accaduto anche per *La cartolina*. Eravamo in

vacanza a Varigotti, in Liguria. Il mio primogenito Stefano aveva dieci mesi, Richy era ancora nella pancia di Isa, la moglie di Alberto (!!). Proprio ad Alberto venne l'idea di scattare una fotografia un po' strana: noi due mentre giochiamo a scacchi in mezzo al mare. Bellissima idea! Una foto splendida, che io decido di trasformare in cartolina, incollando sul retro la fotocopia di una cartolina vera. Ed ecco che torna il timore: "Ma si può? Sei sicuro? Cosa dirà il postino?"

Sono arrivato alla conclusione che Alberto è la mia seconda mamma, e come tutte le mamme protegge i suoi figlioli. Scherzi a parte, Alberto è il mio migliore amico e, se non lo avessi incontrato, gli scacchi nella mia vita non avrebbero contato nulla. La nostra amicizia è talmente forte che quando ci incontriamo in un torneo ufficiale facciamo patta senza giocare. I non scacchisti si chiederanno perché. La risposta è semplice, non si può fare a botte con una persona che ami, e gli scacchi agonistici sono anche violenza.

Quell'estate a pochi chilometri da Varigotti, esattamente a Finale Ligure, erano in vacanza il buon Alberto Vivian con la moglie Andreina (vedi capitolo *L'Enoteca Longo*), dove avevano affittato una casa per le vacanze. Una mattina con Monica e Stefano, il nostro piccolo primogenito, andammo a trovarli. Trascorremmo una splendida mattinata e fu lì che Stefano, che non aveva ancora compiuto undici mesi, decise di lasciarsi andare in una solitaria, spettacolare, spericolata camminata di oltre cinque metri: i suoi primi indimenticabili passi (!!).

Tornando alla cartolina, fu un successo incredibile. Ne realizzammo cinquanta! Le inviammo ai tanti amici scacchisti che avevamo in tutta Italia. Ovviamente il

primo fu il presidente federale Nicola Palladino, poi Alvisè Zichichi, Adolivio Capece, Franca Dapiran, Walter Ravagnati, Carlo Barlocco, Giuseppe Marra, Giovanni Diena, Alessandro Sanvito. Lo ricevettero anche Luigi Della Rocca e Pier Paolo Ronzino (gli organizzatori del torneo di Gallipoli) e tanti altri che ora non ricordo più. La spedimmo anche ai parenti più stretti sia miei sia di Alberto e agli amici non scacchisti. Molti ringraziarono e si complimentarono per la simpatia e l'originalità di un saluto così insolito. E io credo che quasi tutti pensarono: "Ma questi due sono proprio matti!" (!!).